

**XI EDIZIONE**

**PREMIO PICO DELLA MIRANDOLA**

**Mirandola, 5 Novembre 2010**

---

Sezione Internazionale

**LAUDATIO PER FERNANDO BOTERO**

**Cesare Imbriani**

1. Fernando Botero, nato a Medellin in Colombia nel 1932, è pittore e scultore che riempie di sensazioni ed interpretazioni i percorsi dell'arte contemporanea.

La pittura dell'artista, apparentemente semplice, si nutre in effetti di continui riferimenti alla grande arte del passato. La sua biografia ci dà conferma di ciò; i viaggi da giovane prima in Spagna e poi in Europa, specie in Italia, hanno precisi riferimenti, tra gli altri, nei lavori di Velazquez, Rubens, Piero della Francesca fino agli evidenti collegamenti con Picasso; ma il tratto magico e la fusione inestricabile di tragico e comico della sua arte divengono una precisa traccia che consente di includere le ispirazioni della cultura europea nella eredità latino americana.

Botero è stato definito il pittore dell'improbabile; una sorta di etichetta controcorrente, perché le sue figure opulente e carnali si contrappongono alle tendenze minimaliste e alle concezioni elitarie di alcune correnti dell'arte contemporanea. Se le opere dell'artista sembrano accessibili a tutti, esse, in un mondo che diviene pieno di simboli ed astrazioni figurative, acquistano nel processo di comunicazione artistica un preciso valore narrativo per il fruitore.

Anche il suo più recente mondo della scultura rende quasi inevitabile un messaggio che trasmette, da un lato, la gioia di vivere, dall'altro, la problematicità dell'essere, la sua ambizione di apparire oltre le forme sinuose e possenti che nei fatti l'artista ci fornisce.

2. Molti sono i temi che vengono negli anni presentati, seppur tra di loro collegati da una linea interpretativa in genere basata su colori intensi e dilatazione delle figure.

A proposito della rappresentazione artistica del corpo umano e della sua dimensione, l'esempio più conosciuto (addirittura per alcuni la prima raffigurazione dell'obesità) è la ben nota "Venere di Willendorf", opera del Paleolitico Superiore (20-30 mila anni A.C.); in tempi più recenti abbiamo splendide rappresentazioni nei dipinti di Peter Paul Rubens ("Baccanale" del 1618) e di Piero Augusto Renoir ("Le bagnanti" del 1919). All'epoca un corpo appesantito richiamava agiatezza, buona salute, senso profondo della vita e passione; oggi l'ossessione per le diete allontana l'obesità da interpretazioni positive.

Ma l'arte di Fernando Botero consente una valutazione assolutamente diversa; dice Botero: «un artista è attratto da certi tipi di forme senza saperne il motivo. Prima adotto una posizione per istinto, e solo in un secondo tempo cerco di razionalizzarla o anche di giustificarla». In realtà Botero non è un artista figurativo, ma un astratto nel senso più generale del termine, in quanto sceglie colori, forme e proporzioni da usare solo in base alle sue intuizioni estetiche.

Insomma i voluttuosi nudi, più ampi di quelli che la vita attuale prende ad esempio, divengono una metafora dei sensi estremi ed oltre. Come d'altronde le sue sculture monumentali, collocate nei siti della nostra vita (Parigi, Venezia, S. Tropez etc.), modificano il senso di un luogo ed aprono lo spazio ad una interpretazione diversa da quella che prima ci appariva nota, quasi scontata. L'arte, in definitiva, è una deformazione che riporta chi osserva ad ambiti nascosti che vengono stimolati dagli esasperati simbolismi proposti.

3. Come è noto, l'artista - sia nella pittura che nella scultura - si sofferma sulla vita di ogni giorno, spesso su quella della società colombiana; i suoi soggetti preferiti includono il cibo, la musica, la religione ed anche il mondo delle corride.

Ma le sue rappresentazioni sono anche fortemente correlate alla storia dell'arte, come alcune figure facilmente riferibili a famosi quadri del passato ci mostrano.

Basti pensare, tra gli altri, al quadro di Velazquez "La Infanta Margherita" che gli ha ispirato il famoso "After Velazquez", oppure nelle sculture di giovani donne che danzano all'ispirazione che deriva da Edgar Degas per "Ballerina" e "Ballerina vestita", mentre a Pablo Picasso possono essere riferiti vari nudi voluttuosi della serie di donne, ad esempio "Donna seduta" e "Reclining woman". Spesso queste voluminose forme appaiono delle caricature con una loro evidente carica sensuale, una sorta di satira dei sogni e della rappresentazione dell'essere umano che ognuno riconosce e fa proprio.

Fernando Botero è in definitiva un pittore ed uno scultore che illustra la commedia della vita umana con una espressività tendenzialmente barocca, insieme commovente, ironica e beffarda, spesso provocando una emozione che risulta elementare, ma profonda. Ciò perché costringe - come avviene al "Re che si scopre Nudo" davanti ai cortigiani smentiti nella loro ipocrisia dall'ignaro e sincero fanciullo - a confrontarsi con le tante finte illusioni che caratterizzano la rappresentazione della vita di un essere umano. La apparente accessibilità della figurazione diviene di fatto un continuo enigma interpretativo.

4. Volendo ora ripercorrere in estrema sintesi la storia della pittura dell'artista, è evidente che le prime immagini hanno un forte collegamento con il barocco coloniale spagnolo: "Angeli santi", "L'agonia di Cristo", "Le lacrime dell'Immacolata Vergine" sono lavori chiave nell'arte di Botero, che divengono ancora più espliciti se riferiti alle immagini di terrore e

violenza quali rapimenti e torture tipici della instabilità politica del suo Paese, contributi ben lontani dalla corpulenta obesità delle sue signore.

Non si può inoltre non ricordare negli anni Cinquanta la figura di una giovane ragazza, grande di volume, ispirata dalla “Monna Lisa” di Leonardo da Vinci, quadro che fu all’epoca notato e acquistato da Dorothy Miller.

Segue il periodo di cui si è già fatto cenno, collegato alla storia dell’arte europea; c’è da notare però che, se Botero fu sicuramente ispirato da essa, non ne fu sedotto perché è restato profondamente legato alle origini latino americane, dove la pomposità e la miseria della vita sono sempre osservate con occhio satirico e disincantato. Insomma Botero resta un artista sorprendentemente complesso, spesso sovversivo, che non ha paura di rappresentare i più brutti e psicologicamente deboli lati della vita e della psiche umana.

Che dire, ad esempio, dei quadri della «Serie del Circo», insieme leggiadre e tragiche rappresentazioni di figure grasse, ma anche agili e sospese, in uno spazio che diviene luogo della nostra immaginazione per sfuggire ai limiti della vita usuale?

5. Ma, prima di concludere, bisogna ricordare che Botero ha sfidato le ipocrisie che spesso sono alla base delle sicurezze culturali e politiche dell’uomo occidentale: i volti e i gesti dei “Prigionieri di Abu Ghraib” - se riferiti alle nostre certezze di democrazia, di trasparenza e di storici diritti intangibili – ci provocano incertezze e dubbi.

Le torture e le convulsioni di quei corpi sono il contributo di un grande artista che mette in discussione un percorso di civiltà fatto di false convinzioni, umiliandole e sfidandole. E' un mirabile esempio di arte civile, che ha un riconosciuto debito di colleganza nei riguardi di Picasso: si pensi al grande orrore dello sterminio di Guernica. Egualmente la serie di Abu Ghraib con un scatto di orgoglio rompe ipocrisie basate su una presunta superiorità occidentale nel rispetto dei diritti fondamentali; essa è una metafora della violenza universale, un inno a chi non può reagire.

Ancora una volta la complessità del percorso di Botero richiede una indagine ed una riconsiderazione profonda degli obiettivi della sua arte.

Un ulteriore esempio di tale complessità ci viene dagli affreschi della chiesa di S. Antonio Abate in Pietrasanta (dove l'artista a volte soggiorna), un gioiello dell'anticonformismo cattolico. Le due navate laterali della piccola chiesa negli affreschi dell'artista rappresentano, da un lato, la Porta del Paradiso con Madre Teresa, la Madonna ed il Bambino Gesù nelle dimensioni allargate che ben conosciamo, mentre dietro a tali figure c'è il tricolore nazionale sostenuto da due putti; dall'altro lato, la Porta dell'Inferno decorata con rotondi diavoletti e scheletri non di sole ossa, ma anche con una rappresentazione di Hitler e dell'artista stesso.

6. In conclusione Botero è uomo del suo tempo, ma a volte gli piace collocarsi fuori di esso.

Possiamo ritenere che le assonanze della sua arte, sia nell'ambito della rappresentazione pittorica (si pensi al suo amore per il Barocco e il

Rinascimento), sia in quello dei significati sociali di questo mondo globalizzato (come nel caso degli abusi di Abu Ghraib) ci aiutano in questa società (spesso disincantata e che corre verso modelli in cui il dover essere prevale sull'essere) a tornare alle origini storiche dei nostri irrinunciabili processi estetici e sociali.

Tali assonanze, se riconosciute e fatte proprie, divengono la cartina di tornasole per superare dimenticanze e superficialità che spesso caratterizzano l'attuale fase della nostra cultura.

Grazie, signor Botero.